



35° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali  
Collana Scienza e Beni Culturali  
Volume.2019

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-23-8

*IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO.  
LE SFIDE DELL'USO*

Bressanone, 1 - 5 luglio 2019

In questo volume vengono pubblicati i contributi estesi che sono stati sottoposti a *double blind peer review* da parte di esperti dello stesso settore.

*THE CULTURAL HERITAGE IN THE PROCESS OF  
CHANGE. THE CHALLENGES OF USE.*

Bressanone, 1 - 5 July 2019

This volume includes extensive contributions (*Full-paper*) that have been subject to double-blind peer review by qualified referees.

Tutti i diritti riservati,  
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl  
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia  
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia  
Tel.:041-5093048 E-mail: [arcadia@vegapark.ve.it](mailto:arcadia@vegapark.ve.it)  
[www.arcadiaricerche.eu](http://www.arcadiaricerche.eu)

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

---

<b>IL TEMA DELL'USO NEL RESTAURO DELL'EDILIZIA STORICA E MONUMENTALE ATTRAVERSO L'EVOLUZIONE DELLE CARTE DEL RESTAURO</b>	
S. Gizzi .....	1
<b>IL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO TRA RIGENERAZIONE URBANA E TUTELA DEI CENTRI STORICI</b>	
C. Crova, M. Eichberg, F. Miraglia.....	13
<b>A COEVOLUTIONARY APPROACH TO THE REUSE OF BUILT CULTURAL HERITAGE</b>	
S. Della Torre .....	25
<b>RI-USARE PER CONSERVARE E PER CONOSCERE.</b>	
S. Pesenti .....	35
<b>CONSERVAZIONE NELL'USO E NEL RIUSO DELLE COSTRUZIONI STORICHE</b>	
D. Pittaluga.....	45
<b>BEYOND MUSEUM / NEW STRATEGIES OF PRESERVATION APPLIED TO OVERSIZED ARCHITECTURES</b>	
E. Vigliocco.....	59
<b>QUANDO L'USO NON CAMBIA. QUESTIONI APERTE SUL RESTAURO DELLA NEUE NATIONALGALERIE DI MIES VAN DER ROHE</b>	
G. Danesi, S. Di Resta.....	69
<b>ANTICHE STRUTTURE PER NUOVI USI (CONDIVISI): "RIEMPIRE SPAZI E TEMPI" PER UNA CONSERVAZIONE INTEGRATA</b>	
F. Ottoni, S. Celli.....	81
<b>ARCHITECTURAL HERITAGE AND RETROFIT MEASURES: THE IMPROVEMENT OF BUILDINGS PERFORMANCE THROUGH PASSIVE COMPATIBLE STRATEGIES</b>	
M. De Vita.....	91
<b>"VA E RIUSA LA MIA CASA" CHI E COME: RUOLO E COMPETENZE DEL GESTORE DEI BENI CULTURALI, RIFLESSIONI TRA TEORIA E PRATICA</b>	
A. Pili.....	101
<b>LE TRASFORMAZIONI DELL'ABITARE. IL CASO DEL QUARTIERE STADERA A MILANO (1929-2018).</b>	
E. Zenoni .....	111

---

**THE COMPLEXITY OF CONSERVATION OF OUTFITTING,  
HISTORIC SITES AND BUILDINGS UNDER EVERYDAY USES.**

E. Rosina, M. Suma..... 123

**VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO:  
ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATA  
NELLA GESTIONE DEL CASTELLO DI BRIVIO COME POLO  
ATTRATTIVO DEL SISTEMA CULTURALE DEL TERRITORIO  
LECCHESE.**

L.Cantini..... 133

**“NUOVA VITA DELLE AREE INTERNE”. UN ESEMPIO DI  
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IDENTITARIO DEL  
TERRITORIO, PROMUOVENDO MODELLI DI RECUPERO  
MULTIFUNZIONALE E PARTECIPATO**

B. Scala..... 145

**IDENTITÀ, COMPATIBILITÀ, CONSERVAZIONE.  
RIFLESSIONI SUL RAPPORTO TRA RIUSO E TUTELA NEL  
PORTO VECCHIO DI TRIESTE.**

V. Peron..... 157

**ESQUILINO CHIAMA ROMA! STRATEGIE PER UNA  
CONOSCENZA CONDIVISA E APPLICATA VOLTA ALLA  
RIGENERAZIONE URBANA ATTRAVERSO LA FORMAZIONE  
DI UNA HERITAGE COMMUNITY**

M. Magnani Cianetti, P. Petrarroia, S. M.C. Salvo ..... 169

**SANTA MARTA AL COLLEGIO ROMANO. RESTAURO  
APERTO. UN PROGETTO DI RECUPERO E RIUSO PER LA  
PUBBLICA FRUIZIONE.**

A. Rorro, C.Udina ..... 181

**THE CREATION OF A PUBLIC SPACE WITHIN A PRIVATE  
COMMISSION: THE CASE OF THE FONDACO DEI TEDESCHI  
IN VENICE AND ITS CHANGE OF USE.**

C. Boniotti, R. Codello, S. Della Torre ..... 191

**PAESAGGIO COSTIERO: PRESSIONE ANTROPICA E  
TURISMO**

G Cacudi, M Catalano ..... 201

**RIGENERAZIONE URBANA E CONSERVAZIONE DELLE  
SUPERFICI ARCHITETTONICHE: IL CASO DELLA GALLERIA  
PRINCIPE A NAPOLI**

D Treccozi ..... 211

---

<b>IL MOORISH KIOSK NEI GIARDINI BOTANICI HANBURY: L'ANIMA CELATA</b>	
F. L. Buccafurri, M. Abbo, C. Pilati.....	223
<b>GIARDINI STORICI: DA LUOGHI DI LOISIR A MUSEI EN PLEIN AIR PER IL GRANDE PUBBLICO. QUALI INDIRIZZI PER UNA SOSTENIBILE FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE?</b>	
M. Ferrari.....	233
<b>ROMA E LA REALTÀ DEL TURISMO</b>	
C. Bellanca, C. Frigieri.....	245
<b>ALTA VAL BREMBANA BETWEEN PAST AND FUTURE. UNDERUSED HOLIDAY HOUSES AND SLOW TOURISM AS A POSSIBLE STRATEGY FOR REPOPULATION</b>	
B. Silva.....	255
<b>RIUSO COMPATIBILE ED OSPITALITÀ SANITARIA: UNA PROPOSTA PER VILLA LAUDANI (CT)</b>	
A. Lo Faro, A. Salemi, G. Laudani.....	265
<b>TERRITORI FRAGILI TRA SPOPOLAMENTO E SOVRAFFOLLAMENTO TURISTICO. IL CASO DI PYRGOS A SANTORINI (GRECIA).</b>	
C. Circo.....	275
<b>RECUPERARE IL SENSO DEL LIMITE? BUONE PRASSI E QUESITI APERTI</b>	
G. Battista, G. Campanini.....	285
<b>UN APPROCCIO METODOLOGICO AL TEMA DELL'INTEGRAZIONE DEGLI IMPIANTI NELLE ARCHITETTURE STORICHE: DALL'ANALISI DELL'ESISTENTE ALLE PROPOSTE DI SOLUZIONI COMPATIBILI PER L'ADEGUAMENTO E IL RIUSO</b>	
C. Aghemo, M. Naretto, R. Taraglio, L. Valetti.....	295
<b>ENVIRONMENTAL IMPACTS OF ENERGY EFFICIENCY IMPROVEMENT OF LISTED HISTORICAL BUILDINGS THROUGH SHALLOW GEOTHERMAL SYSTEMS</b>	
G. Cadelano, R. Pasquali, N. O'Neill, F. Becherini, F. Cicolin, G. Mezzasalma, G. Dalla Santa, G. Emmi, A. Bernardi.....	307
<b>THE CIRCULAR ECONOMY IN ADAPTIVE REUSE: RESPECTING AUTHENTICITY AND INTEGRITY</b>	
M. Acri, J. Jokilehto, S. Dobričić.....	319

---

<b>CHALLENGES OF SUSTAINABLE REUSE. A RESILIENCE-BASED APPROACH.</b>	
M. Morandotti, D. Besana, C. Cecchini, A. Chiesa .....	331
<b>RILEVARE UN'OPERA CINETICO-PROGRAMMATA PER GESTIRE LE SUE TRASFORMAZIONI</b>	
A. Devecchi, F. Gasparetto, L. Baratin .....	343
<b>TRA CONSERVAZIONE E RIUSO, LE SFIDE DEL MUTAMENTO: IL RESTAURO DI ARCHITETTURE RAZIONALISTE IN ROMAGNA</b>	
G. Favaretto, M. Pretelli, A. Zampini.....	355
<b>FERRARA. CASTELLO ESTENSE – LETTURA DEL TEMPO CONSERVAZIONE E DIVULGAZIONE NELLA CONTEMPORANEITÀ</b>	
A. Ugatti, E. Goberti, B. Pazi, M. Beltrami .....	367
<b>RIFLESSIONI SU POSSIBILI MODALITÀ DI SALVAGUARDIA DEGLI ALLESTIMENTI STORICI. LA PINACOTECA DI BRERA E IL RECENTE INTERVENTO DI RIALLESTIMENTO (2015-2018)</b>	
G. Di Gangi .....	377
<b>IL MOLINO SCOPPETTA DI PULSANO (TA), DALL'ARTE MOLITORIA ALLA GASTROSOFFIA, PER UN PROCESSO DI RIAPPROPRIAZIONE DEL BENE DALLA COMUNITÀ.</b>	
F. Lupoli, A. Monte, C. Sasso .....	387
<b>RE-USE THE ELECTRICITY HERITAGE</b>	
M. Mattone .....	399
<b>RE-USE OF A MEDIEVAL TOWER BETWEEN CONSERVATION AND TRANSFORMATION</b>	
F. Fratini, M. Mattone, S. Rescic .....	411
<b>THE FRIGORIFERO OF FRIULI: CHARACTERISTICS AND REUSE POSSIBILITIES</b>	
V. Foramitti .....	421
<b>IL RIUSO DEI MERCATI COPERTI DEL NOVECENTO A GENOVA: TEMI E PROBLEMI</b>	
L. Napoleone, R. Vecchiattini .....	431
<b>THE VALORIZATION PROCESS OF THE BASILICA DI SAN LORENZO IN CREMONA: FROM STATIC DYSFUNCTION TO NEW REUSE</b>	
L. Cantini, G. Cardani .....	443

---

<b>STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E PAESAGGISTICA DELLA CAVA PONTRELLI ANCHE DETTA “DEI DINOSAURI” AD ALTAMURA (BA)</b>	
A. Disabato .....	453
<b>FIRENZUOLA E LA VALLE DEL SANTERNO. TRACCE PER UN VIDEO DI PAESAGGIO.</b>	
P. Ricco .....	463
<b>LA STORICITÀ DELLE MUTAZIONI DEL PATRIMONIO: STUDI PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DI PALAZZO BORGHI TROTTI SEDE DELL’ARCHIVIO DI STATO DI FERRARA.</b>	
F. Mainardi, F. Babbi .....	473
<b>BOLOGNA IL RIUSO DELL’EX-CONVENTO DELLA SS. ANNUNZIATA COME POLO PER I BENI CULTURALI. LA SFIDA, LE RAGIONI E I CARATTERI DEL PROGETTO DI UN NUOVO USO</b>	
F.Tomba, E.Pozzi .....	485
<b>MEMORY AS TOOL FOR TRANSFORMATION: THE REGENERATION OF URBAN SPACES IN THE CASE STUDY OF PASTURO IN VALSASSINA – LECCO, ITALY</b>	
L. De Stefani, A. Tognon .....	495
<b>MILANO: LE DUE “MANICHE” DI SMISTAMENTO DELLO SCALO FARINI E IL LORO RIUSO A SEDE DELL’ACCADEMIA DI BRERA</b>	
G. Guarisco, L. Monica .....	507
<b>LE CAVALLERIZZE DEL MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA DI MILANO: UN POSSIBILE DIALOGO TRA NUOVO E ARCHITETTURA STORICA</b>	
D. Lattanzi, F. Conte, P. Savio .....	519
<b>A SYSTEMIC REUSE FOR ITALIAN ANAS HOUSES</b>	
C. Bonaiti, A. Silvetti .....	531
<b>DALL’ABBANDONO AL RIUSO SOSTENIBILE: IL CASO DEL KURSAAL DI BARI</b>	
A. Guarnieri, A. Patruno.....	541

---

<b>VALORI E VALORIZZAZIONE: UNA PROPOSTA METODOLOGICA PER LA CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI STORICI ABBANDONATI</b>	
R. Moioli, S. Capolongo, S. Della Torre, M. Dell’Ovo, M. Morandotti, L. Sdino .....	551
<b>RIUSO DELLA PERSISTENZA A RUDERE DEL FORTE DI VALLEDRA NE A TREVISO BRESCIANO</b>	
O. Longo, D. Sigurtà .....	561
<b>MORANO CALABRO: IL SILENZIO DI UN BORGO. UN’ESPERIENZA DI RICERCA PER LA CONSERVAZIONE E IL RIUSO DI UN PATRIMONIO IN DISUSO</b>	
B. Canonaco .....	571
<b>IL CINEMA IMPERO A ROMA: ESISTE UN FUTURO PER I CINEMATOGRAFI?</b>	
M.G. Ercolino .....	581
<b>LA SOLITUDINE DELLE ARCHITETTURE DISMESSE. PROIEZIONI IMMAGINATIVE PER IL PATRIMONIO CARCERARIO STORICO IN SARDEGNA</b>	
G.B. Cocco, C. Giannattasio, F. Musanti, V. Pintus .....	591
<b>A PASSO D’UOMO. USO E VALORIZZAZIONI DI MANUFATTI ALLO STATO DI RUDERE LUNGO IL TRATTO APPENNINICO DELLA VIA ROMEA DI STADE: IL CASTRUM PLANETTI</b>	
E Ceccaroni, L. Salina, A Ugolini .....	605
<b>STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E RIUSO DEL PATRIMONIO RURALE: ESPERIENZE DELL’AREA METROPOLITANA MILANESE</b>	
R. Laviscio .....	615
<b>CONTRO L’OBLIO. PER IL RIUSO DEL PATRIMONIO DELL’ARCHITETTURA RURALE DELLE LEOPOLDINE.</b>	
B.G. Marino, I. Nocerino .....	627
<b>RI-USARE PER RI-VIVERE. PARADIGMI PER IL RIUSO DI ARCHITETTURE MINORI IN ABBANDONO</b>	
M. Bellomo, A. Falotico .....	637
<b>IL RIUSO DEI COMPLESSI ABBANDONATI NEI PROCESSI BOTTOM-UP: PROBLEMATICHE E RICADUTE IN TERMINI DI CONSERVAZIONE</b>	
D. Verde .....	649



---

<b>MANAGEMENT OF INDUSTRIAL ARCHEOLOGY, THE CASE STUDY OF LECCO</b>	
A. Silveti, M. Alberganti .....	659
<b>RESTAURO E NUOVE OPPORTUNITÀ URBANE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE: IL CASO DELL'EX FORNACE SIECI A SCAURI (LT)</b>	
L. Cappelli, E. Fiore .....	673
<b>LA DISTILLERIA NICOLA DE GIORGI A SAN CESARIO DI LECCE. DA "FABBRICA DI SPIRITO" A "FABBRICA PER LA CULTURA"</b>	
A. Monte.....	685
<b>LA CARTIERA DUCALE DI FERMIGNANO NEL TERRITORIO MARCHIGIANO: UN ESEMPIO DI PATRIMONIO INDUSTRIALE TRA RESTAURO, RECUPERO, RIUSO E VALORIZZAZIONE</b>	
L. Baratin, A. Cattaneo.....	695
<b>DALMINE: IL RIUSO CONTEMPORANEO DELLA COMPANY TOWN DI GIOVANNI GREPPI</b>	
A. Cardaci, G. Mirabella Roberti, A. Versaci .....	707
<b>LA "CITTÀ SOCIALE" E L'AREA DELL'EX LANIFICIO MARZOTTO DI MANERBIO: UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANO A RISCHIO DI DISSIPAZIONE</b>	
C. Coccoli, G. Cavagnini, S. Mondolo.....	717
<b>USE AND ABUSE OF THE INDUSTRIAL HERITAGE ARCHEOLOGY. COMPARING EXPERIENCES</b>	
L. Serafini, S. Cacamore.....	729
<b>ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: IL RIUSO DI EDIFICI DISMESSI A FUNZIONE "CRUDA" TRA MEMORIA E INNOVAZIONE</b>	
C. Campanella, M. Suma, C. Dell'Orto, L.M. Sanchez Jimenez .....	739
<b>IL RIUSO DELLE AREE MILITARI IN ITALIA: ESPERIENZE DI RICERCA E DIDATTICA PER LE CASERME DI BOLZANO E CAGLIARI</b>	
D.R. Fiorino, P.Iannotti, P.Mellano .....	749
<b>STRATEGIES FOR DISMANTLED MILITARY SITES AND BUILDINGS OF THE COLD WAR: EXPERIENCES FROM EUROPE</b>	
S. Bravaglieri.....	761

---

<b>RE-USE STRATEGIES AND CONSERVATION PRACTICES FOR THE FORTIFIED ARCHITECTURE. AN EXAMPLE FROM LIGURIA REGION: FINALE AND ITS FORTRESSES</b>	
E. Brusa, C. Stanga.....	773
<b>BUONE PRATICHE DI RICONVERSIONE E RIUSO DEGLI AEREOPORTI MILITARI STORICI: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE</b>	
D. R. Fiorino, M. Vargiu.....	785
<b>PAESAGGI FORTIFICATI IN TRANSIZIONE. IL CASO DEI CASTELLI MEDIEVALI IN SARDEGNA</b>	
V. Pintus, M. S. Pirisino.....	799
<b>CONTINUITÀ D'USO E RESILIENZA DEL PATRIMONIO MODERNO. L'"UNIVERSIDADE DE BRASÍLIA" DI OSCAR NIEMEYER</b>	
R. Maspoli.....	811
<b>RIABILITAZIONE E CAMBIO D'USO DEL PATRIMONIO COSTRUITO. RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA DELLE POUSADAS IN PORTOGALLO.</b>	
E. Fantini, T. Cunha Ferreira, A. Ugolini.....	821
<b>SPAZI MUSEALI E PREESISTENZA IN OLANDA SPERIMENTAZIONI E CASI STUDIO.</b>	
G. Proto.....	831
<b>OPEN-AIR ARCHITECTURAL MUSEUMS: CULTURAL FRUITION, USE AND REUSE OF BUILDING TYPES IN JAPAN</b>	
F. Gotta.....	843
<b>ABBANDONO E RIUSO IN ARCHITETTURA. L'USO TRANSITORIO COME PRATICA DI CONSERVAZIONE IN ULSTER.</b>	
G. De Martino, R. Scognamiglio.....	855
<b>NON-FINITO ED ESERCIZI NOSTALGICI TRA REMAKE RESTAURO E NUOVI USI PER LE ARCHITETTURE EFFIMERE</b>	
S. Caccia Gherardini.....	865
<b>IL MONITORAGGIO MICROCLIMATICO NELLE AREE ARCHEOLOGICHE: DALLA PROGETTAZIONE ALLA FRUIZIONE. PER UN SISTEMA CULTURALE NELLA NECROPOLI DI TUVIXEDDU A CAGLIARI</b>	
E. Rosina, A. Pili, M. Suma, E. Romoli, P. Matta.....	875

---

<b>INDOOR MICROCLIMATE MONITORING: USE AND ISSUES. THE CASE OF THE REALM OF VENARIA REALE.</b>	
A. Bonora, K. Fabbri, M. Pretelli .....	885
<b>L'INTERFACCIA-SUPERFICIE COME FATTORE DI VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DI UN INTERVENTO. PROBLEMATICHE SPECIALISTICHE RIFERITE ALL'USO.</b>	
S. Massari, M. Pretelli .....	895
<b>ADAPTIVE CLOISTERS BETWEEN NEW FUNCTIONS AND EFFICIENCY STRATEGIES</b>	
E. Petrucci, R. Cocci Grifoni .....	907
<b>T'ERA PARK: UN CATALOGO DI STRATEGIE POSSIBILI PER LE MEMORIE DELLE ETERTOPIE DI NAPOLI EST</b>	
G. Vannelli .....	917
<b>PROPOSAL OF AN EXPERIMENTAL APPROACH FOR FIRE SAFETY COMPLIANCE IN PALAZZO VECCHIO</b>	
T. Giusti, P. Capone .....	927
<b>ECONOMIA CREATIVA PER IL RIUSO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IN MUTAMENTO. 10 LABORATORI APERTI PER 10 CITTÀ STORICHE DELL'EMILIA-ROMAGNA.</b>	
C. Mariotti, L. Signorelli .....	937
<b>USO E STRUTTURA NEI CENTRI MINORI ABBANDONATI: SICUREZZA VS CONSERVAZIONE?</b>	
A. Donatelli .....	951
<b>IL MARE NON BASTA PIU'. LA TUTELA DEGLI STABILIMENTI BALNEARI: INDAGINI E CASO STUDIO</b>	
S. G. Florea .....	965
<b>LA FERROVIA ROMA FIUGGI: L'ARCHITETTURA DELL'UTILE</b>	
V. D'Ettore, M. Floridi .....	977
<b>DEVELOPMENT STRATEGIES FOR SMALL HISTORIC CENTERS. USE OF CLARENTANO PALACE IN RANDAZZO (CT) AS A HALL IN AN URBAN MUSEUM NETWORK</b>	
G. Sanfilippo, L. Caruso .....	987

---

<b>LE COSTRUZIONI STORICHE DI LEGNO STRUTTURALE PORTANTE. UN CONTRIBUTO AL RIUSO. LA SCHEDA DI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE</b>	
D. Pittaluga, G. Stagno, L.Secondini, C. Marvaldi .....	997
<b>ARCHITECTURE AND CINEMA: NARRATIVE AND ECONOMIC TOOLS FOR URBAN REGENERATION</b>	
A. Lancellotti.....	1007
<b>USO, DISUSO, ABUSO: LA TUTELA DEL PAESAGGIO MONTANO E L’ADEGUAMENTO DEI RIFUGI ALPINI</b>	
C. Bartolomucci.....	1017
<b>HYDROELECTRIC POWER PLANTS AS A SUBJECT IN THE RE-USE OF INDUSTRIAL HERITAGE</b>	
N. Kuban .....	1027
<b>ATTUALITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE COSTRUITO E STRATEGIE PER UN RIUSO COMPATIBILE: RECENTI INTERVENTI IN ITALIA</b>	
V. Bernardini .....	1037
<b>DELL'UTILITÀ E DELLA ROVINA DEL MODERNO</b>	
A. Canziani.....	1047
<b>LA “SPETTACOLARIZZAZIONE” DEI BENI CULTURALI: IL RESTAURO DELLA FIUMARA D’ARTE</b>	
C. Accetta .....	1057
<b>DIGITAL ANASTYLOSIS OF FRESCOES CHALLENGE (DAFNE)</b>	
V Cantoni, L Lombardi, G. Mastrotisi, A. Segimiro, A. Setti.....	1067
<b>STUDI PER IL RIUSO DELLA FORESTERIA DELL’ABBAZIA DI CHIARAVALLE MILANESE</b>	
G. Guarisco, N. Lombardini, D. Oreni .....	1077
<b>IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLA CITTÀ STORICA DI CORAL GABLES, FL: CONSERVAZIONE, USO E RIUSO</b>	
S. Aimar .....	1089
<b>L'EX NOVIZIATO DEL SAN NICCOLÒ DI PRATO: CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E RIUSO</b>	
M. Lazzari .....	1099
<b>ISTANZE STRUTTURALI NELLA DEFINIZIONE DI USI COMPATIBILI: UN CASO STUDIO NEL COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA</b>	
E. Coïsson, F. Ottoni, F. Pagliari.....	1109

---

<b>LA TRASFORMAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI INTERPRETATA COME GRAVE COMPROMISSIONE O DEGRADO: UN MODELLO DI LETTURA CONDIVISO TRA MLB.A.C. E REGIONE TOSCANA PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEI VALORI IDENTITARI NELL'AREA METROPOLITANA FIORENTINA</b>	
G. Nannetti .....	1121
<b>THE SYSTEMIC APPROACH FOR NEW USES OF IH AT URBAN SCALE, THE STUDY CASE OF LECCO.</b>	
R. Pivetta, M. Alberganti, E. Rosina .....	1133
<b>PERMANENZE NEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DELLE MARCHE: IL RICONOSCIMENTO DELLA DUPLICE VALENZA ESTETICA E PAESAGGISTICA AI FINI DI UNA CORRETTA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RIUSO.</b>	
D. Bravi, D. Licastro .....	1143
<b>ARCHITECTURES FROM ARCHITECTURES. THE REUSE OF HERITAGE IN ABANDONMENT</b>	
C. Verazzo .....	1155
<b>PROPOSTE PER LA RIGENERAZIONE DELL'ANTICO BORGO DI QUERO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO.</b>	
E. Pietrogrande, A. Dalla Caneva.....	1165
<b>RE-USE AND ENHANCING PLANNING OF THE "MADNESS SPACES". MEMORY AND FUTURE OF THE ROYAL HOUSE OF LUNATICS IN AVERSA.</b>	
M. D'aprile, L. Lanza .....	1175
<b>RESTAURO E PROBLEMI DI CONSERVAZIONE: LA VALLE DEL BELICE IN SICILIA.</b>	
A. Versaci, A. Cardaci .....	1185
<b>CONTINUITÀ D'USO E TRASFORMAZIONI NEGLI EDIFICI RESIDENZIALI PROGETTATI DA GIUSEPPE TERRAGNI A COMO</b>	
M. Casanova.....	1195
<b>LA STREET ART COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA?</b>	
A. Cadetti.....	1205

---

<b>MODALITÀ DI INTERVENTO PER IL RIUSO DI AMBIENTI STORICI IN STATO DI NON UTILIZZO: PALAZZO BELLISOMI VISTARINO A PAVIA</b>	
E. Doria, M. Morandotti .....	1215
<b>PALAZZO DUCALE DI SASSUOLO: VICENDE DI TRASFORMAZIONI DA DELIZIA ESTENSE A SALUMIFICIO. RIFLESSIONI PER IL PROGETTO DI RESTAURO DEL FRONTE MERIDIONALE.</b>	
E. Fain .....	1225
<b>IL SITO DI SIDI HARZEM DI JEAN FRANÇOIS ZEVACO E LA DIMENSIONE DEL CONSUMO TURISTICO</b>	
F. Pisani .....	1235
<b>PMM: DALLA SPOLVERATURA ALLA GESTIONE DELLA COLLEZIONE MUSEALE.</b>	
E. Antonelli, E. De Marsico .....	1245
<b>RESTORATION OF NAVIGATING BOATS. A CHALLENGE TO MAINTAIN USABILITY OF OUR NAUTICAL HERITAGE</b>	
G. Zappia, M. C. Morozzo Della Rocca .....	1257
<b>USO ED ACCESSIBILITÀ: COLLEGAMENTI VERTICALI TRA NORMA E ARCHITETTURA.</b>	
C. Campanella .....	1267
<b>INDIVIDUAZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE BOTTEGHE STORICHE, DEI LOCALI DI TRADIZIONE E RIFLESSIONI PER UN USO COMPATIBILE NEL TEMPO. SPERIMENTAZIONE E CASI STUDIO A GENOVA E SESTRI LEVANTE.</b>	
C. Pastor .....	1279
<b>“UNNATURAL” MATERIALS FOR COATINGS IN THE RESTAURATION PROJECTS.</b>	
G. Marsili, A. Gutierrez, U. Dainese .....	1291
<b>FIRENZE, VIA DELLA COLONNA. DAI CAVALLI AL TROTTO AI CAVALLI A MOTORE DEGLI AUTOBUS: LE STESSE PIETRE PER UNA STRADA TUTTA NUOVA</b>	
G. Signori, M. Deganutti .....	1305
<b>DARE UN FUTURO ALLA MEMORIA - RESTAURO CONSERVATIVO DEL SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA 80 ANNI DOPO LA SUA INAUGURAZIONE</b>	
G. Signori, G. David, M. Deganutti .....	1315

# ARCHITECTURES FROM ARCHITECTURES. THE REUSE OF HERITAGE IN ABANDONMENT

CLARA VERAZZO

Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Chieti-Pescara

clara.verazzo@unich.it

## **Abstract**

At least from the quantitative point of view, the theme of the reuse of the abandoned heritage today receives considerable attention, in the context of changing social and economic needs.

The main interest is given by the need to find a new use, almost always materialized through a new architectural language. The transformation is therefore often felt as an obligatory passage, under penalty of obsolescence and destruction of the building itself.

The reuse of the built heritage of the past is thus part of the great theme of restoration through modern design.

The tendency to recover disused architectures with the insertion of completely new functions and with significant typological alterations does not reach in Italy, if not in design contests, the uninhibited indifference towards the pre-existing type, very frequent in other European countries where the new insert it slips inside the old artefact like a sailing ship in a bottle. Less evident, but relevant from the methodological point of view, is the tendency to respect the typological and structural identity of the building, seeking the continuity between the new functions and the pre-existence.

The contribution, through the examination of some case studies, will try to define the theoretical foundations and method orientations that underlie the reuse of the built heritage, combining the demands placed by the building and its new use. The attempt is to emancipate the adaptive intervention from the syntactic and semantic themes of the compositional sphere, focusing instead on the critical nature of the intervention itself.

**Keywords:** *adaptive reuse, architectural heritage, restoration*

## **Il riuso del patrimonio in abbandono**

Almeno dal punto di vista quantitativo, il tema del riuso del patrimonio in abbandono riscuote oggi una rilevante attenzione, nel quadro delle mutate esigenze sociali ed economiche.

L'interesse principale è dato dalla necessità di trovare una nuova utilizzazione, quasi sempre materializzata attraverso un nuovo linguaggio architettonico. La trasformazione è quindi spesso sentita come un passaggio obbligatorio, pena l'obsolescenza e la distruzione dell'edificio stesso.

Il riuso del patrimonio costruito del passato rientra così nel grande tema della progettazione moderna in ambiti storici. Superati i condizionamenti di natura conservativa, non si può negare, a priori, la legittimità di ulteriori inserimenti di forme espressive contemporanee, nel rispetto delle vocazioni d'uso dell'edificio preesistente. In tal senso, le forme espressive contemporanee dovranno essere finalizzate alle necessità imposte dalla preesistenza, non solo nel caso delle reintegrazioni delle lacune, oppure di una migliore comprensione del testo, ma soprattutto per ragioni di *utilitas*<sup>1</sup>.

Come emerge da tutte le Carte del Restauro, una corretta destinazione d'uso di un manufatto storico non può che favorirne una buona conservazione. Ciò premesso, occorre osservare che spesso si considera la destinazione d'uso una finalità dell'intervento di restauro. Vale a dire che essa costituisce un punto di partenza progettuale con cui adattare, non si sa bene a priori con quali sacrifici, l'edificio preesistente. Ciò è lecito nel caso di interventi di recupero non conservativo che riguardino prevalentemente edilizia non di carattere storico, dove è legittimo attendersi trasformazioni anche consapevoli in base alla destinazione d'uso prescelta. Ma non è altrettanto lecito per gli interventi di restauro riferiti ad un patrimonio edilizio di interesse culturale, indipendentemente dal fatto che tale patrimonio risulti protetto da un atto di tutela. Di fatto, come nel caso dell'edilizia storica di base, esiste una ampia parte del costruito diffuso che, per le caratteristiche materico-costruttive-distributive-figurative, costituisce un'eredità materiale, e immateriale al tempo stesso, di straordinaria rilevanza, spesso vilipesa. L'elemento di discriminazione risiede nel fatto che non potrà mai essere l'edificio a piegarsi alle nuove esigenze d'uso, ma esattamente l'inverso: dovranno essere le nuove destinazioni d'uso a commisurarsi con le compatibilità dell'edificio singolo o aggregato. Così se si decidesse di inserire un museo in un edificio storico specialistico, in quanto i suoi ambienti ben si adattano agli spazi collettivi richiesti da questa destinazione d'uso, ma si è costretti ad aumentare la capacità di carico dei solai lignei con ingenti opere irreversibili, non si sarà prevista adeguatamente la compatibilità materico-strutturale; se si decidesse di destinare ad un uso residenziale il medesimo edificio, suddividendolo in tante unità abitative e facendone perdere l'organicità, non si sarebbe valutata sufficientemente la compatibilità distributiva<sup>2</sup>.



In altre parole, potremo sostenere che per proporre una nuova destinazione d'uso riferita ad un patrimonio edilizio di interesse culturale è fondamentale una ricognizione critico-valutativa, fondata in termini di vocazione d'uso.

Assistiamo sovente, invece, alla tendenza a recuperare architetture in disuso con l'inserimento di funzioni completamente nuove e con consistenti alterazioni tipologiche, sino alla disinibita indifferenza nei confronti della tipologia preesistente, molto frequente in altri paesi europei dove i nuovi usi appaiono sempre più distanti e separati, dal punto di vista concettuale ed operativo, dalle attività di conservazione architettonica. Si accolgono, così, criteri profondamente trasformativi su qualsiasi preesistenza, in maniera indiscriminata. Se è evidente che anche gli interventi di restauro producono trasformazioni materico-figurative, lo scarto deve, dunque, risiedere nell'impostazione metodologica che, pur applicata con esiti e fortune diverse, tende a coniugare le istanze poste dal manufatto e la sua nuova destinazione d'uso in un ambito conservativo.

Un primo aspetto che sembra caratterizzare gli interventi sul patrimonio abbandonato risiede nello scarto che regna tra la fase conoscitiva e l'atto creativo. È quanto emerge dall'intervento realizzato da Andrea Bruno nel Castello di Lichtenberg. Le articolate vicende che accompagnano la storia del complesso fortificato, in ordine soprattutto a questioni economiche e proprietarie, segnano il passo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, con il disinteresse totale della nuova proprietà: la chiesa in stile gotico, databile al XVI secolo, perde la sua importanza, fino ad essere convertita a nuovi usi, e gli stessi corpi di fabbrica vengono progressivamente abbandonati. Soltanto negli anni Sessanta del Novecento, a causa dello scivolamento a valle dei conci lapidei della cinta muraria esterna, si decide un primo intervento di consolidamento dei maschi murari, ma bisognerà aspettare gli anni Ottanta, per assistere alla redazione di un progetto di restauro e di rifunzionalizzazione dell'intero complesso fortificato.

Accanto al consolidamento della struttura preesistente, il progetto prevede il riuso dei corpi di fabbrica come auditorium e centro culturale. La ricucitura delle lacune è affidata a materiali e tecnologie moderne che negano il contesto, sovrapponendosi, per rendere la preesistenza disponibile alle nuove esigenze. Emerge qui il tentativo di considerare il progetto contemporaneo come l'ultimo strato di una lunga successione nella storia dell'edificio. L'atteggiamento è tanto più interessante in quanto proviene da un progettista come Bruno, che fa riferimento a posizioni favorevoli al rispetto delle stratificazioni, in tutta la loro complessità, ma forse solo a parole, poiché nei fatti l'intervento per sottrazione resta frequente, in questo progetto, come nel taglio verticale del muro medievale sovrapposto ai resti del teatro romano di Tarragona (1987-1994) o nella destrutturazione della facciata praticata nella cittadella di Corte (1991).



Fig. 1. Castello di Lichtenberg, il fianco laterale con l'inserimento dell'aggiunta contemporanea.

L'attenzione si sposta, quindi, dalla preesistenza alla nuova architettura che vi si inserisce o vi si sovrappone, riscrivendo sostanzialmente il testo per reimmetterlo nel ciclo vitale della città. A questo atteggiamento, si associa, spesso, un forte carattere autoreferenziale del progetto moderno, che acuisce i problemi di dialogo con il contesto antico. La dialettica tra passato e presente si riduce ad un rapporto ambiguo, in cui la preesistenza è utilizzata e spesso profondamente alterata solo per veicolare il nuovo progetto all'interno di un contesto antico. È il caso dell'intervento dell'architetto Stefano Dini presso la chiesa di San Ponziano, che tende a conservare dell'edificio antico solo la carcassa esterna per lavorare con un progetto sui volumi interni, la cosiddetta teoria del "guscio"<sup>3</sup>. La fabbrica religiosa, parte integrante di un complesso di 1485 metri quadrati, viene rifunzionalizzata come biblioteca dell'IMT Alti Studi Lucca, con la realizzazione di spazi di lettura e di postazioni per la ricerca. Il progetto, molto raffinato dal punto di vista delle scelte linguistiche, con forme tese e nitide, riduce la preesistenza ad un ruolo di mera subalternità. Il contrasto tra la luminosità della scatola funzionale in vetro e le decorazioni barocche della fabbrica preesistente divengono la cifra dell'intervento, in cui il nuovo inserto scivola dentro il vecchio manufatto come un veliero in una bottiglia.



Figg. 2-3. Chiesa di San Ponziano, vedute del nuovo corpo aggiunto al suo interno.

Meno evidente, ma rilevante dal punto di vista metodologico, è la tendenza a rispettare l'identità tipologica e strutturale dell'edificio, ricercando la continuità tra le nuove funzioni e la preesistenza, come nel progetto di riuso di una storica *wälderhaus*, casa nel bosco, in un museo dedicato ad Angelika Kauffmann (Coira 1741 - Roma 1807), prolifica pittrice svizzera, specializzata nella ritrattistica e nei soggetti storici. Il museo, ubicato nella regione austriaca del Vorarlberg, presso il piccolo villaggio alpino di Schwarzenberg, è poco lontano da Bregenz, dove l'artista aveva trascorso alcuni anni della sua infanzia e aveva lasciato anche alcune opere di rilievo. La sala espositiva è collocata all'interno di quella che una volta era la zona giorno ed è accessibile attraverso la porta scorrevole del vecchio fienile; dietro questa si trova un secondo ingresso leggermente arretrato, caratterizzato da porte in legno e serramenti fissi in vetro che permettono alla luce di giungere fino al foyer, un vano a tutta altezza. Il principio conservativo della distinguibilità dell'intervento è sottolineato dalle scelte progettuali dei nuovi rivestimenti, degli arredi della reception e di tutti gli spazi espositivi caratterizzati dall'utilizzo di legno di abete di tonalità chiara rispetto alla struttura lignea originale molto scurita dal tempo. Il medesimo principio segna l'intervento di consolidamento del sistema

di copertura originale, composto da capriate lignee, irrigidito dall'inserimento di nuove travi, costituite da profilati in acciaio, a testimonianza della materia aggiunta<sup>4</sup>.

La volontà di far dialogare l'antica struttura agricola con la nuova destinazione d'uso viene risolta attraverso una nuova disposizione spaziale degli ambienti: entrambe le pareti laterali dello spazio espositivo sono divise in tre nicchie poco profonde, separate dal vano centrale da spazi vetriati sottili da cui emergono le nuove strutture in acciaio. All'interno dell'ambiente espositivo convivono in equilibrio armonico tradizione e innovazione. Qui sono ospitate le opere dell'artista, collocate su pareti bianche, debolmente illuminate. Il progetto di riuso riesce a coniugare le opere della pittrice con la costruzione tradizionale, senza alcuna contraddizione.

Diverso l'atteggiamento nei confronti della rovina, a cui i progettisti contemporanei attribuiscono un grande valore semantico, cogliendone lo spunto per immaginare nuove configurazioni. Su questa linea, nel Teatro Thalia, Gonçalo Byrne, insieme a allo studio Barbas Lopes Arquitectos, coglie nella rovina una virtualità da potenziare, derivata dalle indicazioni fornite dall'edificio su cui interviene.

A fronte di un impossibile ripristino della situazione originaria, completamente danneggiata da un incendio nel 1862, con l'eccezione del frammento del portico, sottoposto ad un attento restauro filologico, il nuovo intervento reintegra la spazialità del corpo di fabbrica preesistente senza infingimenti, con un linguaggio contemporaneo minimalista. L'idea di mantenere le murature esistenti come cassero a perdere, ha consentito la creazione di un nuovo involucro di calcestruzzo e terracotta, volutamente privo di dettaglio architettonico e con la superficie trattata in modo da attenuare i segni delle casseforme.

All'interno di questo corpo monolitico, i paramenti murari della scena e della platea, in precedenza distinti in ragione del loro diverso uso e poi ridotti allo stato di maceria, sono stati riuniti in un'inedita unità e continuità, sia spaziale sia materica. Il tetto e i pavimenti sono stati ricostruiti in pietra calcarea sottolineando la geometria della facciata principale. Un singolo lucernario, collocato sul tetto del palcoscenico, situato in un angolo, consente una illuminazione zenitale radente, lasciando lo spazio avvolto dall'ombra.



Figg. 4-7. Teatro Talia, facciata nord-occidentale (in alto, a sinistra), facciata meridionale (in alto, a destra), interno della platea (in basso, a sinistra), e della scena (in basso, a destra).

La nuova struttura è un lungo padiglione, costruito prevalentemente in vetro e acciaio, che perimetra il sito e l'edificio, prima sul fronte strada e poi verso l'interno del giardino adiacente, delimitando una piccola piazza nella parte posteriore del Teatro Thalia.

All'esterno, l'uso del vetro fumé, con le sue trasparenze, stabilisce nuovi rapporti dialettici con area periferica adiacente. All'interno, il vetro dorato, i pilastri in acciaio inox e il soffitto a pale in alluminio lucido ampliano illusoriamente lo spazio della struttura polivalente, utilizzabile per conferenze e seminari, ma anche per ricevimenti, concerti e rappresentazioni teatrali. Al risultato finale contribuiscono: la demolizione di alcuni corpi di fabbrica di modesta fattura annessi al teatro; i due nuovi padiglioni a un piano in metallo e vetro che sostituiscono gli edifici demoliti, incorniciando la costruzione e definendo una sorta di basamento trasparente verso la strada; una piccola piazza aperta verso il giardino<sup>5</sup>.



Fig. 8. Madrid, Escuelas Pías de San Fernando, particolare dell'interno.

Sulla stessa linea, si muove l'intervento di José Ignacio Linazasoro alle Escuelas Pías de San Fernando a Madrid (2001-2004), realizzato nel quartiere popolare di Lavapiés, uno dei più antichi della città, e parte di un'opera più ampia, iniziata dallo stesso architetto, alla fine degli anni Novanta, con la riqualificazione di piazza Agustín Lara<sup>6</sup>.



Il progetto prevede il restauro dei ruderi della chiesa da adibire a biblioteca e la realizzazione di aule per un istituto di formazione a distanza, concentrato in un nuovo fabbricato aggiunto a completamento dell'isolato e accostato all'antica costruzione. L'intervento presenta molteplici difficoltà: si tratta di lavorare su un complesso conventuale caratterizzato dalla presenza della chiesa a pianta longitudinale, che a seguito della guerra civile e dell'incuria, si presenta privo della cupola ottagonale, di cui rimanevano leggibili solo pochi lacerti del tamburo. Linazasoro sceglie di conservare la struttura portante settecentesca, cogliendo suggestioni dai muri a vista e da alcuni lacerti di intonaco, e di rileggere la preesistenza attraverso l'uso di nuovi materiali, esaltati e sottolineati dalla luce naturale. Non ricostruisce la cupola, ma crea una copertura a volta in doghe lignee lamellari, tagliata in modo da consentire il passaggio della luce zenitale. Malgrado il limitato inserimento di nuovi elementi all'interno della chiesa, costituiti fondamentalmente dagli arredi lignei, lo spazio appare estremamente funzionale.

### **Conclusioni**

Il contributo, attraverso la disamina di alcuni casi studio, ha provato a definire i fondamenti teorici e gli orientamenti di metodo che sottendono l'intervento di riuso del patrimonio costruito, coniugando le istanze poste dal manufatto e la sua nuova destinazione d'uso. Il tentativo è quello di emancipare l'intervento adattivo dai temi di natura sintattica e semantica, propri della sfera compositiva, ponendo invece l'attenzione sulla natura critica dell'intervento stesso. «Non si vogliono demonizzare gli interventi di ristrutturazione -scrive R. Dalla Negra-, tutt'altro: esistono esempi ottimamente condotti, i quali sono pienamente legittimi in quanto intervenuti su un patrimonio edilizio che necessitava di un recupero di tipo generico e non conservativo. Quello che non si può concepire, alla luce della sensibilità contemporanea, è che si adottino gli stessi criteri (...) profondamente trasformativi, (...) indiscriminatamente su qualsiasi preesistenza (...). Ovviamente, anche il restauro produce inevitabili trasformazioni materico-figurative, tuttavia, esse restano sempre confinate in un ambito conservativo. In buona sostanza assegniamo al restauro il compito di risoluzione del testo, mentre concediamo alla ristrutturazione quello di trasformazione del testo»<sup>7</sup>.

Da qui il quesito: è possibile un recupero consapevole della preesistenza attraverso una destinazione d'uso ed una riqualificazione prestazionale compatibili? Questo sposta l'attenzione verso la preesistenza e rende oltremodo centrale l'ambito disciplinare del restauro. Come affermava Paul Philippot il restauro è «critica in atto», vale a dire che il restauro è tale solo nella sua concreta realizzazione, che altrimenti rimane esercizio teorico<sup>8</sup>. «È in questo preciso (...) momento operativo che sarà legittimo servirsi del linguaggio contemporaneo in grado di (...) riproporre il valore delle masse fabbricative (...). Un linguaggio consonante, non citazionista o allusivo, che sappia essere (...) architettura per le preesistenze»<sup>9</sup>, le

quali trovano, così, la loro attualizzazione e il loro vitale inserimento nella contemporaneità, e non essere architettura sulle preesistenze, come nel passato.

### Bibliografia

- BARBAS P., LOPES D., *Gonçalo Byrne + Barbas Lopes: reconversão do teatro Thalia, Lisboa*, in «ARQA», n. 105, gennaio-febbraio 2013, pp. 62-71.
- CARBONARA G., *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Torino, UTET, 2011.
- CHIORINO F., *Nascoste raffinatezze, Dietrich Untertrifaller. Museo Angelika Kauffmann. Schwarzenberg, Vorarlberg*, in «Casabella», n. 769, settembre 2008, pp. 71-74.
- CILIANI S., *Museo Angelika Kauffmann*, in M. BALZANI, R. DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenze*, Milano, Skira, 2017, pp. 80-83.
- DALLA NEGRA R., NUZZO M., *L'architetto restaura*, Caserta, Spring, 2008.
- DALLA NEGRA R., *Architettura e preesistenze: quale centralità?*, in M. BALZANI, R. DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenze*, Milano, Skira, 2017, pp. 34-65.
- FANCELLI P., (a cura di), *Paul Philippot. Saggi sul restauro e dintorni. Antologia*, in «Strumenti», n. 17, Roma 1998.
- MULAZZANI M., *Un vuoto rivestito, Gonçalo Byrne, Patricia Barbas, Diogo Lopes: teatro a Lisbona*, in «Casabella», n. 821, gennaio 2013 pp. 32-41.
- POLANO P., *Oltre il restauro. Progetti e realizzazioni di Andrea Bruno (1960-1995)*, Milano, Lybra Immagine, 1996.
- ROSSATO L., *Teatro Talia*, in M. BALZANI, R. DALLA NEGRA, *Architettura e preesistenze*, Milano, Skira, 2017, pp. 228-231.
- VARAGNOLI C., *Antichi edifici, nuovi progetti. Realizzazioni e posizioni teoriche dagli anni Novanta ad oggi*, in A. FERLENGA, E. VASSALLO, F. SCHELLINO (a cura di), *Antico e Nuovo. Architetture e architettura*, vol. II, Padova, Il Poligrafico, 2007, pp. 841-860.
- VARAGNOLI C., *Edifici da edifici: la ricerca del passato nell'architettura italiana 1990-200* in «L'industria delle costruzioni», n. 368, novembre-dicembre 2013 pp. 4-15.
- VERAZZO C., *Questioni di metodo nel confronto con la preesistenza: il contributo di José Ignacio Linazasoro*, in «Palladio», n. 56, luglio-dicembre 2015, pp. 135-152.

<sup>1</sup> Per una riflessione più approfondita di carattere teorico sul confronto tra antico e nuovo, si vedano i contributi di CARBONARA 2011, VARAGNOLI 2007, DALLA NEGRA 2017.

<sup>2</sup> Si rimanda alle argomentazioni di R. DALLA NEGRA, *Il laboratorio di restauro architettonico come luogo di ricerca e progettazione*, in DALLA NEGRA, NUZZO 2008, pp. 19 e 20.

<sup>3</sup> La teoria del guscio è ampiamente trattata nei saggi di VARAGNOLI 2002 e 2007.

<sup>4</sup> Si vedano anche i contributi di CHIORINO 2008, CILIANI 2017.

<sup>5</sup> Per una trattazione più ampia del progetto, si rinvia a MULAZZANI 2013, ROSSATO 2017.

<sup>6</sup> Cfr. VERAZZO 2015.

<sup>7</sup> Cfr. DALLA NEGRA 2017, p. 39.

<sup>8</sup> Per un approfondimento sul tema, si rinvia a FANCELLI 1998.

<sup>9</sup> Cfr. DALLA NEGRA 2017, p. 59.